



L'efficienza energetica: Cenerentola o Principessa?

di Clara Poletti - Università Bocconi

L'efficienza energetica può essere vista, ad un tempo, come la “Principessa” e la “Cenerentola” della politica per l'energia e per il clima dell'Unione Europea. “Principessa” in quanto strumento privilegiato per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo di un'economia europea ambientalmente sostenibile e a basso contenuto di carbonio. “Cenerentola” in quanto unico tra gli obiettivi del cosiddetto pacchetto 20/20/20 a non avere carattere vincolante.

La centralità, rispetto al complesso degli obiettivi della strategia energetica dell'Unione Europea, delle misure per l'efficienza energetica è stata appena riconfermata dal Consiglio Europeo del 28 febbraio. Nel definire le priorità a breve, medio e lungo termine della strategia energetica dell'Unione per il periodo 2011-2020, il Consiglio ha infatti identificato l'efficienza energetica quale obiettivo prioritario, e ha richiesto alla Commissione Europea la tempestiva presentazione di un nuovo piano di efficienza energetica (PEE 2011) “completo e ambizioso”. Pochi giorni dopo, lo scorso 8 marzo, la Commissione Europea ha, in effetti, approvato una Comunicazione indirizzata al Parlamento e al Consiglio Europeo con il Piano Efficienza Energetica 2011.

Il documento approvato dalla Commissione Europea è supportato da analisi molto dettagliate sullo stato di attuazione delle numerosissime norme che regolano aspetti specifici dell'efficienza energetica nell'Unione Europea e delle prospettive di evoluzione dei consumi energetici al 2020. Come è noto, l'UE si è data un obiettivo di riduzione dei propri consumi primari di energia al 2020 del 20% rispetto a quanto sarebbe stato in assenza di politiche per l'efficienza (cosiddetto scenario Business as Usual - BAU). Tuttavia, secondo le analisi effettuate dalla Commissione Europea utilizzando il modello “PRIMES 2009”, sulla base delle politiche attive a fine 2009 l'Unione Europea potrà raggiungere una riduzione pari a circa il 10%: la metà di quanto auspicato. La Commissione sottolinea, dunque, la necessità di un salto nelle politiche per l'efficienza energetica, con un raddoppio degli sforzi. Il nuovo Piano UE sull'efficienza energetica, perciò, rispondendo direttamente all'appello del Consiglio Europeo del 4 febbraio 2011, propone azioni volte a sfruttare il notevole potenziale per un maggiore risparmio energetico. In particolare, il Piano identifica nei consumi energetici per gli edifici l'ambito di intervento con i maggiori potenziali di risparmio ed assegna all'edilizia pubblica un ruolo importante in questa direzione. Le misure proposte dovrebbero, complessivamente, consentire il raggiungimento del target del 20% e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di 740 milioni di tonnellate.

La lettura dei documenti della Commissione sollecita due brevi riflessioni generali. La prima riguarda le ragioni alla base dei risultati almeno in parte insoddisfacenti evidenziati dalla Commissione. Spesso gli interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica vengono descritti nei documenti di analisi delle politiche come interventi a “costo negativo”, volendo in tal modo indicare che il loro costo è inferiore al beneficio privato che l'investitore ne può trarre. In

realtà, come sottolineato dalla stessa Commissione, tali valutazioni non tengono conto dei costi addizionali o dei mancati ricavi causati sia da fallimenti di mercato che da fallimenti regolatori molto comuni in questo tipo di interventi. Si pensi, ad esempio, alla questione del coordinamento nella ripartizione dei benefici nel caso d'interventi di efficienza energetica negli edifici. A questi problemi si aggiunge, inoltre, il cosiddetto "rebound effect": un aumento dell'efficienza energetica negli usi porta ad un adattamento delle abitudini di consumo, con una spinta all'aumento delle quantità totali domandate. La rapida e massiccia attuazione d'interventi per l'efficienza energetica richiede dunque delle politiche attive complementari che guidino i consumatori a contenere la domanda di energia.

La seconda osservazione riguarda la definizione di obiettivi nazionali per l'efficienza energetica. Nel Piano la Commissione suggerisce l'eventuale definizione di obiettivi vincolanti, così come per le rinnovabili. In particolare, la proposta è condizionata alla verifica dello stato di avanzamento verso l'obiettivo del 20% da realizzarsi nel 2013. La Commissione si è dichiarata intenzionata a proporre la definizione di obiettivi vincolanti nel caso in cui tale verifica evidenziasse ancora difficoltà nel raggiungimento dell'obiettivo. Tali obiettivi terrebbero conto del punto di partenza dei diversi Stati Membri, nonché del loro Prodotto Interno Lordo e delle eventuali azioni già intraprese. Possiamo dunque sperare che Cenerentola riesca a diventare Principessa.